



**STRUMENTI PER LA CONOSCENZA E LA CONSAPEVOLEZZA
AMBIENTALE E L'INTERFACCIA CON IL MERCATO**

**DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE
PROGRAMMI DI EDUCAZIONE E DI FORMAZIONE AMBIENTALE
STRUMENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE PRESTAZIONI AMBIENTALI**



Strumenti di conoscenza ambientale utili a incrementare il livello di consapevolezza dei cittadini.

I più diffusi prodotti di reporting ambientale.

La relazione sullo stato dell'ambiente.

Introduzione

In questo capitolo è presentata una panoramica di differenti strumenti di conoscenza di matrici e fattori ambientali, utilizzabili al fine di incrementare il livello di consapevolezza dei cittadini nei riguardi delle varie problematiche ambientali e di favorire stili di vita ecocompatibili.

Gli strumenti cognitivi illustrati comprendono le attività di *reporting* e i loro prodotti, i mezzi telematici di accesso ai dati e alle informazioni ambientali, i servizi bibliotecari, le attività di educazione e formazione ambientale in senso stretto e quelli con i quali, attraverso l'adozione dei regolamenti comunitari EMAS ed Ecolabel, si pensa di poter raggiungere l'obiettivo di coniugare il miglioramento ambientale con le esigenze di competizione del mercato.

Con l'incremento del volume delle attività di *reporting* – raccolta sistematica e diffusione dei dati che riguardano l'ambiente, anche attraverso l'utilizzo di un sistema informativo e di monitoraggio – le autorità pubbliche centrali e locali garantiscono l'accesso dei cittadini all'informazione ambientale e, assieme agli organismi ambientali di livello internazionale che pubblicano *report*, concorrono alla divulgazione dei dati sullo stato dell'ambiente del nostro pianeta.

Fra i più diffusi prodotti di *reporting*, i rapporti ambientali possono essere definiti in base alle seguenti tipologie: rapporti intertematici sullo stato dell'ambiente (anche basati su indicatori, comprendenti rapporti in senso stretto e relazioni), compendi statistici, rapporti tematici, altro (rapporti politici, studi speciali, documenti annuali di agenzie).

In ambito nazionale, generalmente, con la relazione è fornita una descrizione dello stato dell'ambiente del territorio di riferimento e dell'evoluzione dei fenomeni ambientali che lo riguardano, identificando le principali cause di pressione e illustrando eventualmente le politiche e le misure disposte dai decisori pubblici per risanare/contenere/mitigare il danno ambientale. Le difformità nella presentazione delle informazioni e dei dati, nel formato e nella frequenza di pubblicazione, rendono difficile delineare un quadro dei prodotti di diffusione dell'informazione ambientale di livello locale (regione, provincia, comune).



Negli esempi più recenti, con questi documenti è presentata una valutazione integrata dello stato dell'ambiente e delle tendenze dei fenomeni ambientali, anche con relazione alle attività socio-economiche del territorio, che può essere associata a una valutazione sia dell'efficacia delle politiche ambientali messe in atto sia della fattibilità delle prospettive future.

Per ciò che concerne la reportistica sovranazionale, "L'ambiente in Europa – Stato e prospettive" (SOER) è la più importante valutazione dell'AEA, pubblicata ogni cinque anni e mirata a fornire informazioni sullo stato, sulle tendenze e sulle prospettive dell'ambiente in Europa, comprese le cause, gli impatti e le potenziali risposte. Il volume è rivolto ai responsabili delle politiche ambientali nell'UE e ai cittadini della regione che, attraverso l'adozione di stili di vita ecocompatibili, possono contribuire al miglioramento delle condizioni ambientali dell'area. L'ultima (in ordine cronologico), "SOER 2010"¹, è stata pubblicata nel 2010 e comprende quattro sezioni principali: 1. valutazioni tematiche sulle questioni ambientali fondamentali (cambiamento climatico, biodiversità, sfruttamento del suolo, inquinamento atmosferico, ambiente marino, consumi, ecc.), ognuna accompagnata da fatti e tendenze pertinenti; 2. valutazione delle tendenze globali rilevanti per l'ambiente europeo; 3. valutazioni dei singoli paesi; 4. relazione di sintesi integrata.

AEA cura anche la predisposizione di "Segnali ambientali". È una relazione (prima edizione nel 2000) con la quale, sotto forma di resoconti, sono individuati, interpretati e compresi i molteplici segnali relativi all'ambiente europeo. L'edizione 2010 riguarda la biodiversità e i cambiamenti climatici ponendo in relazione la salute dell'uomo e la diversità dell'ambiente europeo².

Anche l'OCSE con il volume "OECD *Environmental Outlook to 2030*" ("Le prospettive ambientali dell'OCSE al 2030"), pubblicato nel 2008, fornisce sia un'analisi delle tendenze economiche e ambientali sino al 2030 sia alcuni esempi di politiche con le quali è possibile far fronte alle problematiche più importanti³.

AEA: *SOER 2010*.

AEA: *Segnali ambientali 2010*.

OCSE: *OECD Environmental Outlook to 2030*.

¹ <http://www.eea.europa.eu/soer>

² <http://www.eea.europa.eu/it/publications/segnali-ambientali-2010-la-biodiversita-i-cambiamenti-climatici-e-tu-it>

³ Sintesi in italiano consultabile all'indirizzo web <http://www.oecd.org/data-oecd/31/28/40204471.pdf>



AEA: SERIS.

Il web è uno strumento indispensabile per la diffusione capillare dell'informazione ambientale.

Le biblioteche di interesse ambientale coprono un importante settore della diffusione delle conoscenze nel campo della protezione ambientale e delle scienze della Terra, offrendo molteplici servizi all'utenza interna ed esterna.

Uno strumento utile per la consultazione delle pubblicazioni di livello nazionale, infine, è rappresentato da SERIS, inventario dei rapporti ambientali nazionali pubblicati dal 1997 a oggi curato da AEA/Eionet. Il relativo sito *web* (<http://www.eionet.europa.eu/seris>) contiene collegamenti ai rapporti, accessibili per regione geografica o per anno di pubblicazione, e alle principali organizzazioni che hanno contribuito a redigerli.

Il *web*, quale potente mezzo di portata globale per la diffusione delle informazioni, si sta dimostrando un indispensabile strumento per la diffusione sempre più capillare dell'informazione ambientale.

La flessibilità e dinamicità che lo caratterizzano risultano, infatti, particolarmente adatte a una distribuzione, indirizzata sia al grande pubblico sia ai tecnici e specialisti, di documenti, dati e informazioni di varia natura. In particolare, il Portale *web* ISPRA fornisce informazione e servizi ai cittadini, alle imprese e alla Pubblica Amministrazione rispondendo ai requisiti di accessibilità previsti dalla legge 9/01/2004, n. 4 ("legge Stanca"), oltre che di usabilità ed efficacia.

I servizi offerti dalla rete delle biblioteche e dai centri di documentazione specializzati nelle tematiche ambientali che consentono, tra l'altro, di accedere a documenti e serie storiche di dati, in alcuni casi non fruibili diversamente, si affiancano validamente agli altri strumenti, per assicurare la diffusione delle informazioni ambientali attraverso vari canali.

Le biblioteche di interesse ambientale coprono questo importante settore della diffusione delle conoscenze nel campo della protezione ambientale e delle scienze della Terra, offrendo molteplici servizi all'utenza interna ed esterna: apertura al pubblico, lettura e consultazione in sede, orientamento bibliografico e assistenza nella ricerca (*reference*), prestito interno e interbibliotecario (ILL), localizzazione di risorse informative presso altre istituzioni bibliotecarie presenti sul territorio nazionale attraverso le reti di cooperazione e di catalogazione partecipata (SBN, ACNP, MAI), fornitura di documenti (*document delivery* - DD), consultazione di risorse *on line* (catalogo *on line* - OPAC -, periodici elettronici, banche dati ambientali, giuridiche e di normativa tecnica).



Con l'avvento dei nuovi strumenti informatici a disposizione sono notevolmente mutate la modalità con cui gli utenti si mettono in comunicazione con la biblioteca e fruiscono dei suoi servizi: sempre meno in presenza e sempre più tramite connessioni remote intranet-internet e autenticazione mediante credenziali o riconoscimento indirizzi IP. La posta elettronica, per esempio, è comunemente utilizzata dagli utenti per inoltrare richieste di informazioni o di prestito, per ricerche bibliografiche.

Per le attività di educazione e formazione ambientale in senso stretto è da registrare un significativo impegno del Sistema agenziale, cresciuto in questi anni con continuità.

La definizione e gli obiettivi dell'educazione ambientale sono cambiati nel corso del tempo. Essa nasce come educazione alla tutela e alla conservazione della natura (Conferenza di Bangkok, 1965) e, nel corso dei decenni successivi, si amplia spostando l'attenzione sulle attività antropiche, sul rapporto di causalità tra salute e qualità dell'ambiente, sul progresso tecnologico (Conferenza di Stoccolma, 1972).

L'ambiente non è solo quello naturale ma anche quello costruito e quello sociale: con il Vertice della Terra di Rio de Janeiro (1992) l'educazione ambientale si colloca all'interno del concetto di "sviluppo sostenibile". Con la Dichiarazione di Salonicco (1997) si sancisce che l'educazione ambientale deve creare le condizioni per l'attivazione di un processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità.

Nel Vertice di Johannesburg (2002) si rafforzano gli impegni precedenti a tutti i livelli (locale e globale) e si propone la proclamazione del Decennio ONU dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.

Nel settembre 2005, l'UNESCO promulga lo Schema d'implementazione del Decennio Internazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile - DESS (2005-2014) con il quale sono indicate le strategie prioritarie e di azione in base alle quattro direttrici principali dell'educazione allo sviluppo sostenibile:

- miglioramento dell'accesso a un'educazione di base di qualità;
- ri-orientamento dei programmi educativi esistenti;
- sviluppo di consapevolezza e di conoscenze;
- promozione della formazione.

L'educazione ambientale favorisce l'attivazione di un processo di cambiamento culturale e sociale a servizio della sostenibilità.

Nel Vertice di Johannesburg è proposta la proclamazione del Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile.



La formazione ambientale attraverso l'accrescimento delle competenze tecniche contribuisce allo studio e alla ricerca di strumenti di prevenzione e risanamento in campo ambientale.

Nell'accezione più ampia, l'educazione ambientale può essere oggi definita come uno strumento per responsabilizzare il cittadino e aiutarlo a modificare il proprio comportamento. L'educazione ambientale, come altri ambiti inerenti alla formazione civica dell'individuo, con le sue peculiarità e i suoi obiettivi, va rapportata a un contesto particolare: si è evoluta in rapporto al cambiamento degli scenari globali e locali, agli sconvolgimenti ambientali, spesso caratterizzati da vere e proprie emergenze, che hanno interessato tutto il Pianeta soprattutto negli ultimi decenni. Si è reso, quindi, necessario un percorso di maturazione, di consapevolezza e responsabilità, relativamente alla componente antropica che influenza questi profondi mutamenti. In definitiva, come affermato con atti e documenti dell'Unione Europea, l'obiettivo principale non è il semplice trasferimento delle conoscenze, ma l'avvio di un processo di maturazione di tutti i cittadini finalizzato all'acquisizione di una nuova consapevolezza, che si traduca nella capacità di modificare i comportamenti individuali e anche di intervenire all'interno di contesti decisionali in cui sia prevista una loro partecipazione attiva, soprattutto a livello locale, favorendo in tal modo l'individuazione democratica e condivisa di adeguate soluzioni a specifici problemi.

Parallelamente la formazione ambientale permette l'accrescimento delle competenze tecniche per un'approfondita conoscenza dei temi ambientali, contribuendo allo studio e alla ricerca di strumenti di prevenzione e risanamento attuabili in campo ambientale. L'Europa riconosce l'importanza della formazione sui grandi temi della sostenibilità e della salute pubblica, della valorizzazione delle risorse naturali e culturali e della formazione continua per il rafforzamento delle competenze con particolare attenzione alle risorse umane operanti nella Pubblica Amministrazione. L'istruzione e la formazione professionale di elevata qualità sono considerati elementi fondamentali per consentire all'Europa di affermarsi come società della conoscenza e competere in maniera efficace nell'economia globalizzata. La politica in materia di istruzione è decisa dai singoli paesi dell'UE, ma insieme essi fissano gli obiettivi comuni e condividono le migliori pratiche. La politica europea ha avviato già nel 2001 con il Consiglio europeo di Göteborg la prima strategia di sviluppo sostenibile aggiornata poi nel



2006. La nuova strategia, strettamente legata alla politica energetica e a quella sul cambiamento climatico, sottolinea l'importanza dell'istruzione, della ricerca e dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo di modelli di produzione e di consumo sostenibili. L'ISPRA e il Sistema agenziale promuovono iniziative di formazione ambientale, tra cui corsi e seminari, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze tecniche nel campo della protezione dell'ambiente e di diffondere le metodologie operative ed eventuali approcci innovativi in tale ambito. Inoltre vengono attivati, in collaborazione con Università ed Enti di formazione, *stage* e tirocini che consentono un'utile sinergia tra le Agenzie ambientali e il mondo della ricerca.

DIFFUSIONE DELL'INFORMAZIONE AMBIENTALE

Informazione ambientale attraverso il *reporting*

Con il D.Lgs. 195/05 (attuazione della Direttiva 2003/4/CE), il legislatore, oltre a definire la tipologia delle informazioni ambientali, individua diversi generi di documenti che le autorità pubbliche hanno il compito di produrre, tra i quali la relazione sullo stato dell'ambiente (art. 7, comma 2 della citata direttiva, con il quale è anche precisato che gli Stati membri devono provvedere alla pubblicazione a intervalli regolari, non superiori a quattro anni, di rapporti nazionali e, a seconda dei casi, regionali o locali sullo stato dell'ambiente contenenti informazioni sulla qualità di quest'ultimo e sulle pressioni cui è sottoposto).

Nell'ultimo decennio, in Italia, le attività relative al *reporting* ambientale hanno fatto registrare un significativo sviluppo, con un incremento del numero di prodotti di diffusione, in particolare, di relazioni ambientali a livello nazionale e territoriale.

Dalla sua prima edizione, nel 1987, la Relazione nazionale sullo stato dell'ambiente, *report* di valutazione e bilancio, ha costituito un riferimento fondamentale per la predisposizione di documenti analoghi introdotti con atti legislativi di livello territoriale.

Con l'istituzione delle Agenzie ambientali (le prime ARPA/APPA, nel 1995, in Liguria, Piemonte, Toscana, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Provincia autonoma di Trento) e la conseguente attri-

La relazione sullo stato dell'ambiente del MATTM.



Il processo di armonizzazione dei prodotti di reporting del Sistema agenziale coordinato da ISPRA: le "Linee guida per la redazione della relazione sullo stato dell'ambiente di livello territoriale".

Analisi dei siti web istituzionali delle regioni e delle ARPA/APPA.

buzione delle funzioni di controllo e monitoraggio del territorio al Sistema agenziale, il flusso cospicuo della produzione di dati e informazioni ambientali è stato progressivamente armonizzato e organizzato sino alla definizione del sistema di conoscenza ambientale nazionale.

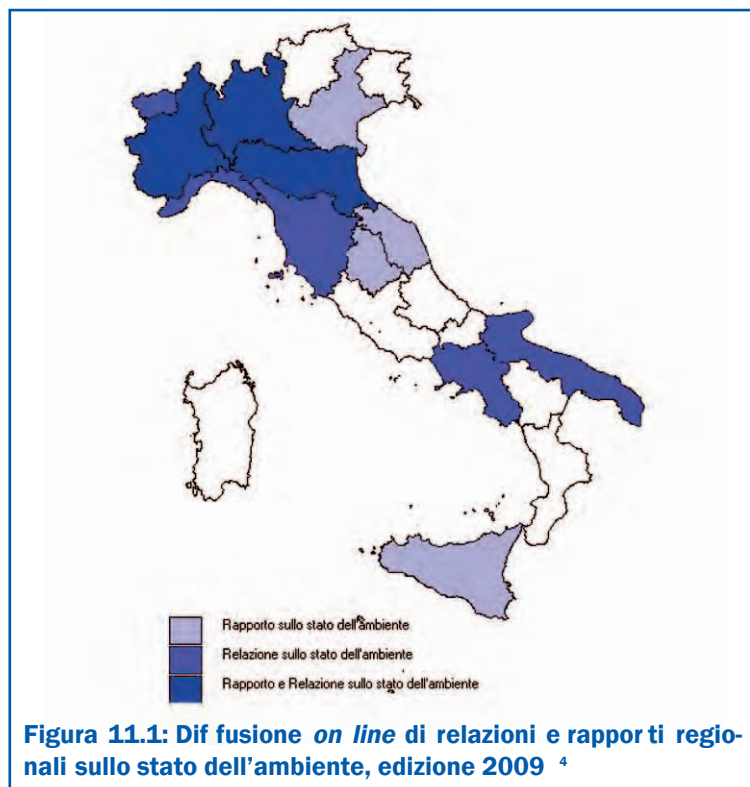
In tempi recenti, con il "Programma triennale 2010-2012", il Sistema agenziale ha dato avvio, tra le altre, all'attività coordinata da ISPRA per la predisposizione di linee guida per il *reporting* e di definizione di un *core set* di indicatori. L'obiettivo è di sviluppare un processo con il quale si possa gradualmente giungere a fissare regole condivise per la produzione sia di *report* ambientali con i quali ottemperare a precisi obblighi di comunicazione di dati e informazioni, sia di *report* a carattere tematico o intertematico sullo stato dell'ambiente. Nel corso del 2011, ISPRA dovrebbe pubblicare il documento "Linee guida per la redazione della relazione sullo stato dell'ambiente di livello territoriale", primo prodotto del processo di armonizzazione precedentemente citato.

Le relazioni rappresentano, con la periodicità della loro pubblicazione, documenti fondamentali per valutare l'efficacia delle politiche ambientali e per informare i cittadini sulle condizioni di qualità dell'ambiente in cui vivono, al fine di promuovere comportamenti ecocompatibili e una consapevole partecipazione ai processi decisionali. Per raggiungere questi obiettivi sono state attuate politiche di diffusione dell'informazione ambientale detenuta da soggetti istituzionali, favorendo lo sviluppo di strumenti telematici, portali, banche dati di indicatori ambientali accessibili al pubblico, siti *web* e cataloghi.

Da un'analisi effettuata, nel mese di gennaio 2011, sui siti *web* istituzionali delle regioni e delle ARPA/APPA emerge che 12 amministrazioni territoriali hanno divulgato, attraverso il proprio sito *web*, l'edizione 2009 delle relazioni sullo stato dell'ambiente (e/o di altre tipologie di rapporto a carattere intertematico).



Relazioni/rapporti sullo stato dell'ambiente edizione 2009 pubblicati on line dalle regioni e dalle ARPA/APPA.



Si osserva (Figura 11.1) che le regioni del Nord presentano un maggior dinamismo nella pubblicazione di rapporti ambientali intertematici. Spesso il lavoro è frutto di un'ampia collaborazione tra la regione e l'ARPA. Questi due soggetti istituzionali regionali, in particolare in Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte, pubblicano, in collaborazione, relazioni e rapporti sullo stato dell'ambiente, le prime contenenti anche una valutazione delle politiche attuate e delle misure di risposta da adottare.

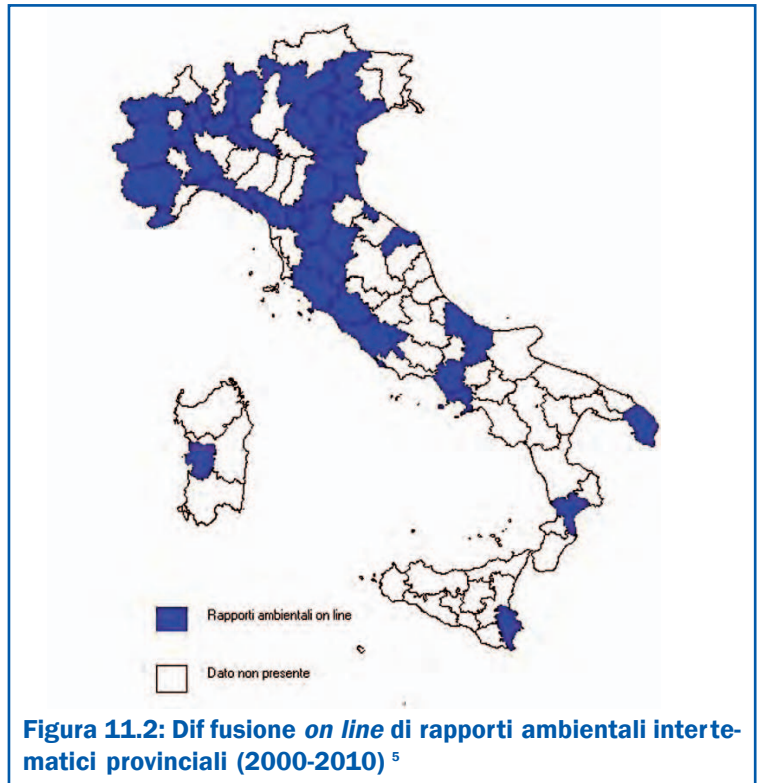
Esaminando la cronologia delle pubblicazioni censite, inoltre, emerge che la maggior parte delle amministrazioni territoriali

⁴ Fonte: ISPRA. Ricognizione svolta nel mese di gennaio 2011 sui siti web istituzionali delle regioni e delle ARPA/APPA



Prodotti editoriali a carattere intertematico pubblicati on line dalle province e dalle ARPA/APPA nel periodo 2000-2010.

realizza questi prodotti con periodicità annuale. Tra le regioni dell'Italia meridionale un esempio di impegno costante è l'ARPA Sicilia che, da oltre un quinquennio, pubblica con periodicità annuale un rapporto intertematico sullo stato dell'ambiente (intitolato, nello specifico, "Annuario dei dati ambientali"). Sempre nell'ultimo decennio, l'attivazione dei processi legati ad Agenda 21 Locale – importante strumento operativo in tema di sviluppo sostenibile – ha contribuito all'incremento della produzione di *report*, realizzati dagli enti territoriali analogamente anche in collaborazione con il Sistema agenziale.



⁵ Fonte: ISPRA. Ricognizione svolta nel mese di dicembre 2010 sui siti *web* istituzionali delle Province e delle ARPA/APPA



Da un'analisi effettuata, nel mese di dicembre 2010, sui siti *web* istituzionali delle province e delle ARPA/APPA (Figura 11.2) emerge che 47 province su 103 hanno divulgato, attraverso il proprio sito *web*, i rapporti ambientali intertematici editi nel periodo 2000-2010, manifestando così attenzione sia verso le problematiche ambientali sia verso l'obiettivo di ampliare la consapevolezza dei cittadini mediante una maggiore accessibilità all'informazione ambientale *on line*.

In base a tale indagine, in particolare, l'area maggiormente virtuosa per la diffusione di rapporti ambientali è il Nord-Ovest, con 16 province su 24 che hanno pubblicato *on line* almeno un rapporto sullo stato dell'ambiente (rapporto intertematico).

Dai siti *web* delle ARPA/APPA è evidenziabile, inoltre, una consistente produzione di rapporti tematici a livello provinciale, come nel caso dell'ARPA Emilia-Romagna.

Informazione e comunicazione ambientale su *web*

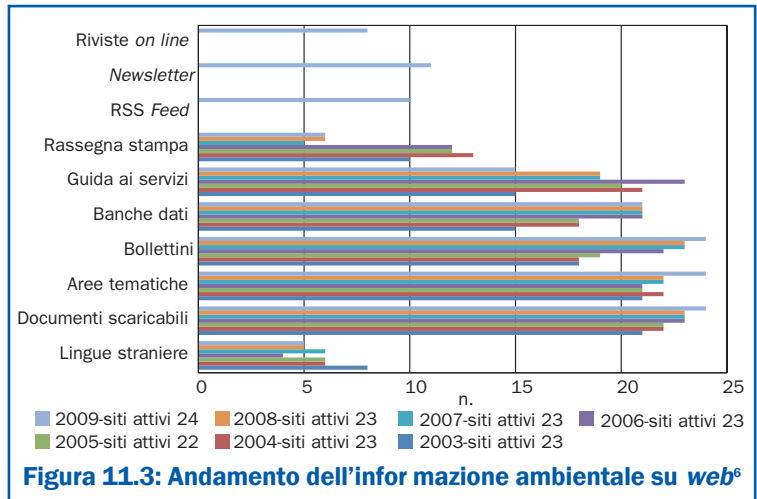
Per quanto riguarda l'informazione ambientale su *web*, il monitoraggio del 2009 rileva un andamento sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente per tutte le variabili osservate (Figura 11.3). In questa edizione sono state introdotte le seguenti variabili: "Rassegna stampa", negli anni precedenti monitorata nell'indicatore "Comunicazione ambientale su *web*", e le variabili "RSS Feed" (RSS: *Rich Site Summary* o *Really Simple Syndacation*), "Newsletter" e "Riviste *on line*", introdotte *ex novo*.

I Feed RSS, strumenti di informazione *web* 2.0 grazie ai quali è possibile ricevere aggiornamenti sui contenuti di un sito in tempo reale, sono presenti nel 42% dei 24 siti *web* monitorati (21 del Sistema agenziale, quello del MATTM, del SinaNet e ISPRA). Il dato esprime un cambiamento nelle modalità di informazione al cittadino, al quale è riconosciuto sempre più un ruolo attivo e selettivo nel reperimento delle notizie di suo interesse. *Newsletter* e *Riviste on line*, già più tradizionali nel dinamico panorama informativo *web*, sono discretamente presenti. Ciò conferma l'importanza che il Sistema delle Agenzie e il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare riconoscono all'informazione e comunicazione ambientale sul *web* e il loro ruolo istituzionale in questo ambito.

Soltanto per la variabile "Guida ai servizi", si registra un decremento rispetto al 2008.



Si conferma il ruolo fondamentale del web nella diffusione dell'informazione ambientale.

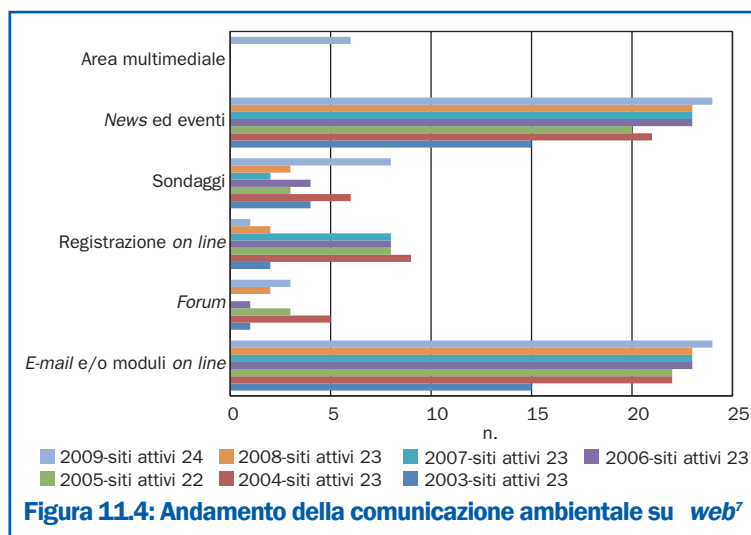


Per quanto riguarda la comunicazione ambientale su *web*, la Figura 11.4 mostra, nel 2009, un uso sostanzialmente stabile di tutti gli strumenti di comunicazione già rilevati negli anni precedenti, ad eccezione dei “Sondaggi *on line*”, di cui invece si segnala un incremento di utilizzo rispetto al 2008. In questa edizione è stata introdotta la variabile “Area multimediale”, utile alla descrizione e al monitoraggio di strumenti di comunicazione multimediali quali video, *web radio*, *web tv*, *social network*. Sei siti *web* dei 24 monitorati hanno adottato i nuovi strumenti di comunicazione del *web 2.0*, la maggior parte dei quali presenta un elevato grado di interattività. Il dato dimostra un cambiamento di stile nel modello di comunicazione pubblica istituzionale, che riconosce al *target* una funzione sempre più attiva e propositiva. Il cittadino sta progressivamente uscendo dal ruolo passivo di utente di servizi ed è sempre più riconosciuto come utente di un prodotto da mettere a punto in base alle sue esigenze. “*E-mail e/o moduli on line*”, “*News ed eventi*” rimangono le variabili maggiormente rappresentate, in quanto presenti in tutti i siti monitorati a partire dal 2006.

⁶ Fonte: ISPRA



Gli strumenti di comunicazione ambientale più utilizzati dal Sistema agenziale sono l'e-mail, i moduli on line, le notizie e gli eventi.



Servizi bibliotecari e risorse per l'utenza

La rete delle biblioteche e dei centri di documentazione specializzati nelle tematiche ambientali⁸ presenti sul territorio nazionale contribuiscono validamente alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze nel campo della protezione ambientale e delle scienze della Terra, attraverso l'erogazione di vari servizi:

- apertura al pubblico;
- lettura e consultazione in sede;
- orientamento bibliografico e assistenza nella ricerca (*reference*);
- prestito interno e interbibliotecario (ILL);
- localizzazione di risorse informative presso altre istituzioni bibliotecarie;
- fornitura di documenti (*document delivery* – DD);
- consultazione di risorse *on line* (catalogo *on line* – OPAC –, periodici elettronici, banche dati ambientali, giuridiche e di normativa tecnica).

⁷ Fonte: Elaborazione ISPRA su dati ARPA/APPA

⁸ Sul sito della Biblioteca ISPRA è disponibile, a beneficio degli utenti anche remoti, un elenco delle biblioteche italiane di interesse ambientale completo di recapiti telefonici e siti *internet*



Le agenzie di Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sardegna non possiedono una biblioteca o un centro di documentazione, né servizi bibliotecari.

In Italia l'offerta di iniziative di educazione ambientale e di corsi di formazione, da parte di soggetti istituzionali e non, è molto varia, ma frammentaria.

Uno dei canali privilegiati messi a disposizione dell'utenza interna ed esterna dalle biblioteche/centri di documentazione è il sito *web* che svolge il ruolo di porta di accesso alle molteplici risorse informative disponibili, in particolar modo attraverso la consultazione del catalogo *on line* (OPAC).

L'analisi dei servizi e delle risorse informative messe a disposizione dell'utenza dalle biblioteche e/o centri di documentazione specializzati nelle tematiche ambientali del Sistema agenziale continua a mostrare una distribuzione non uniforme e un livello di operatività disomogeneo sul territorio nazionale. Sono molte le agenzie che continuano a non possedere una biblioteca o un centro di documentazione, né servizi bibliotecari propriamente detti: Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Sardegna, in alcuni casi, a dispetto della non indifferente quantità di documentazione presente. Qualche segnale positivo in tal senso si registra quest'anno per APPA Trento e ARPA Umbria. La Biblioteca ISPRA vanta la dotazione documentaria più consistente e un tasso di aggiornamento delle proprie collezioni più significativo, seguita da ARPA Toscana e ARPA Lazio. In alcuni casi (ISPRA, ARPA Lazio, ARPA Toscana, ARPA Veneto, ARPA Marche) si riscontra l'adozione di un sistema di gestione (UNI EN ISO 9001 o ISO/IEC 17025).

In tale rilevazione sono stati inseriti anche i dati relativi alle associazioni ambientaliste operanti sul territorio nazionale che hanno compilato i questionari (WWF e Legambiente).

Una buona percentuale di biblioteche aderisce a reti di cooperazione nazionale (SBN, NILDE, ACNP, SBA, ecc.), per usufruire della catalogazione derivata e/o partecipata e ai progetti di fornitura reciproca di documentazione in regime di gratuità per i propri utenti finali.

PROGRAMMI DI EDUCAZIONE E DI FORMAZIONE AMBIENTALE

Il quadro delle iniziative di educazione ambientale e dei corsi di formazione in presenza e a distanza su tematiche ambientali in Italia è molto difficile da rappresentare. Alla varietà di soggetti promotori e realizzatori sia delle une sia degli altri è da aggiungere anche il crescente ampliamento delle tematiche e dei settori – scientifici, economici e culturali – che ne divengono oggetto,



riuniti sotto il cappello sempre più vasto della sostenibilità. Questo, se da un lato è positivo, perché indica che a mano a mano si sta compiendo quel processo di integrazione auspicato dalle strategie internazionali, d'altro canto configura un panorama sempre più variegato, in cui è più difficile tracciare confini ed è necessario sempre più frequentemente rivedere i criteri di classificazione e di valutazione.

Negli ultimi anni, inoltre, si è verificata – o almeno come tale è stata percepita – un'inversione di rotta rispetto agli intenti di coordinamento e di unificazione dei programmi, almeno a livello nazionale, con l'evidente battuta di arresto subita dal Programma INFEA. Questa è stata compensata solo in parte, nell'ambito del proseguimento delle attività del “Decennio dell'educazione per lo sviluppo sostenibile” (2005-2014), con il coordinamento svolto dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO e dal Comitato Nazionale, di cui fanno parte vari soggetti, istituzionali e non (MATTM, MIUR, ISPRA e le 21 ARPA/APPA, Uffici scolastici regionali, Enti, *Network* e Associazioni).

Superata la boa di metà percorso del Decennio, anche in questo ambito, pur riconoscendo gli sforzi “politici” e organizzativi compiuti dalla Commissione UNESCO, la spinta iniziale si è affievolita, in parte per le difficoltà oggettive di mettere in rete tante esperienze e contributi diversi, in parte per la mancanza di reali risorse economiche dedicate e, infine, per il concentrarsi dell'attenzione quasi unicamente sulla Settimana Nazionale dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile (che nell'edizione del 2010 è stata dedicata al tema della mobilità).

A livello istituzionale nazionale va, inoltre, ricordato il nuovo accordo interministeriale MATTM – MIUR siglato nel 2008 e la Carta d'intenti su scuola, ambiente e legalità (2009). In tale ambito, va citata in particolare la pubblicazione, a fine 2009, delle “Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile”, elaborate congiuntamente dal MATTM e dal MIUR con l'intento di fornire agli istituti scolastici un orientamento innovativo, in termini di metodologie e di contenuti disciplinari, in un'ottica di educazione orientata ai principi della sostenibilità⁹.

⁹ La documentazione è disponibile sul sito del MATTM (www.minambiente.it)



Dal punto di vista del Sistema agenziale, il Gruppo di lavoro interagenziale sull'Educazione Orientata alla Sostenibilità (EOS) ha proseguito la sua attività di ricerca e di confronto sulle metodologie e sulle competenze, rilanciando il percorso intrapreso negli anni precedenti con risultati positivi. In tal senso, il Gdl, attraverso una serie di iniziative, ha posto le basi per la progettazione di un nuovo percorso di costruzione di rete e di condivisione di competenze e di buone pratiche educative, realizzato in collaborazione con i vari attori del sistema educativo nazionale. Tuttavia, a causa del processo di riorganizzazione delle attività interagenziali avviatosi alla fine del 2009, il Gdl ha dovuto sospendere la sua attività. Nel corso del 2010, a parte il mantenimento di relazioni informali all'interno della Rete dei Referenti, sono proseguite soltanto le attività istruttorie svolte prima dal Comitato Tecnico Permanente e poi dalla *task force* dei DG ARPA/APPA per elaborare la nuova programmazione del Gdl, che è a tutt'oggi in attesa di una ratifica da parte del Consiglio federale.

Offerta di educazione e di formazione ambientale

Il panorama delle iniziative di sensibilizzazione ed educazione volte alla promozione della sostenibilità, come si evince anche da quanto appena detto, è molto vasto e composito.

Dal punto di vista delle priorità tematiche ambientali, il 2010, anche nell'ambito dell'educazione, è stato fortemente segnato dalla celebrazione dell'Anno internazionale della Biodiversità, per il quale sono state messe in atto una serie di iniziative e progetti ai vari livelli. A tal proposito, se da un lato sia il MATTM sia l'ISPRA hanno organizzato Conferenze nazionali dedicate al tema, il primo essenzialmente a carattere politico-strategico e il secondo più incentrato su programmi e progetti di ricerca, dall'altro, per quel che riguarda più specificatamente l'aspetto dell'educazione ambientale (al quale, tra l'altro, è anche dedicato un capitolo all'interno della Strategia Nazionale elaborata dal Ministero con il contributo dei vari soggetti), si può ricordare il Seminario organizzato ad aprile 2010 dall'UNESCO-DESS "Per una cultura della sostenibilità", nel corso del quale è stata predisposta la Dichiarazione omonima sul tema¹⁰, condivisa e sottoscritta dai componenti del Comitato Nazionale.

¹⁰ Pubblicata sul sito www.unescodess.it



L'ISPRA, tra le attività promosse nel contesto della “Conferenza per la conservazione della biodiversità. Ricerca applicata, strumenti e metodi”, ha realizzato un interessante progetto sperimentale di educazione ambientale, intitolato “Orientarsi nella biodiversità”, rivolto ad alunni di scuole secondarie di primo grado. Il titolo del progetto si riferisce all'attività di *orienteering*, che è stata impiegata a integrazione delle altre attività didattiche per stimolare e rinforzare l'apprendimento dei ragazzi.

Per quanto riguarda la rilevazione delle iniziative di educazione ambientale per l'edizione 2010 dell'Annuario (dati 2009), vi è stato il tentativo di ampliare il bacino di raccolta dei dati inviando i questionari anche alle regioni, sempre però attraverso la rete dei referenti delle ARPA/APPA. Tuttavia, a oggi le risposte in tal senso sono state molto scarse, parziali e limitate a quei contesti regionali in cui le relazioni tra Assessorati e Agenzie ambientali sono buone e hanno quindi permesso uno scambio delle informazioni in entrata e in uscita. Perciò, anche per quest'anno, gli indicatori continuano a essere popolati con i dati relativi alle iniziative sostenute dal Sistema agenziale, raggruppate nelle due categorie dei progetti (percorsi articolati e prolungati nel tempo) e delle attività (singoli interventi educativi), che le Agenzie hanno promosso o a cui comunque hanno fornito il proprio contributo tecnico e organizzativo.

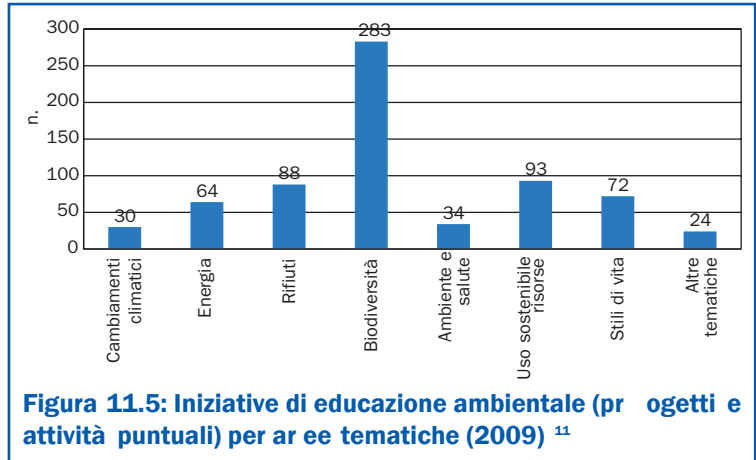
Nel 2009, le iniziative di educazione ambientale complessivamente censite nel Sistema agenziale sono state 526, di cui 334 progetti e 142 attività singole. Considerando il solo dato relativo ai progetti, 28 di essi hanno avuto carattere pluriennale, 314 si sono svolti su tutto il territorio regionale, e 337 sono stati sviluppati in co-progettazione con altri enti e soggetti.

Rispetto al *target*, si registra una prevalenza a livello quantitativo dei progetti rivolti alla popolazione scolastica rispetto a quelli rivolti agli adulti, mentre per le attività singole risulta l'esatto contrario.

Nel 2009, le iniziative di educazione ambientale promosse dal Sistema agenziale sono state 526, di cui 334 progetti e 142 attività singole.



Il maggior numero di iniziative di educazione ambientale realizzate nel 2009 ha riguardato “Biodiversità e aree protette” (283 iniziative).



Per quanto riguarda la ripartizione tra le aree tematiche, il maggior numero delle iniziative realizzate nel 2009 è stato classificato nella voce “Biodiversità e aree protette” (283 iniziative). Seguono, in ordine decrescente, le tematiche “Uso sostenibile delle risorse” (93), “Rifiuti” (88), “Stili di vita” (72), “Energia” (64), “Ambiente e salute” (34), “Cambiamenti climatici” (30) e, infine, “Altre tematiche” (24) che comprende iniziative relative a vari temi, tra cui l’inquinamento luminoso, il diritto all’informazione e alla partecipazione, la zooantropologia e la cartografia, EMAS e Ecolabel, attività relative all’URP, alla sostenibilità dell’alimentazione, agli acquisti verdi nella pubblica amministrazione, ecc.¹²

Le iniziative di formazione ambientale promosse dal Sistema agenziale rispondono ai principi espressi dalle strategie europee che riconoscono l’importanza della valorizzazione delle risorse umane e del rafforzamento delle competenze tecniche per far fronte alle sfide ambientali, economiche e sociali. A tale scopo, nell’ambito del Sistema agenziale, vengono realizzati eventi formativi finalizzati all’accrescimento e al consolidamento delle competenze professionali dei tecnici, dei ricercatori e degli altri operatori che a vario titolo operano

Le strategie europee riconoscono l’importanza della valorizzazione delle risorse umane per far fronte alle sfide ambientali.

¹¹ Fonte: ISPRA

¹² La somma del numero di iniziative associate alle singole aree tematiche non coincide con il totale delle iniziative di educazione ambientale realizzate, in quanto alcune iniziative sono conteggiate in più aree tematiche



in campo ambientale. Alcune Agenzie sono riconosciute come enti formativi attraverso l'accreditamento da parte degli enti preposti. Tra le attività di formazione ambientale vengono considerati i corsi specialistici in presenza, le attività di *stage* e di tirocinio, la divulgazione attraverso siti *web* dei contenuti tematici.

Dai dati attualmente disponibili (circa la metà rispetto ai dati relativi al 2008) si evince che, nel 2009, le Agenzie per la protezione dell'ambiente e ISPRA hanno realizzato un numero leggermente inferiore di corsi, mentre la media di ore erogate per ciascun corso risulta superiore. Ai corsi hanno preso parte circa 4.500 esperti ambientali e risulta significativamente superiore la percentuale di partecipazione femminile, che si attesta al 49% rispetto al totale dei partecipanti. Si conferma l'andamento registrato nel 2008 che vede in prevalenza la realizzazione di corsi di breve durata (92,5%), mentre i corsi di media durata sono il 6,8%; poco rilevante è la percentuale dei corsi di lunga durata. Significativo l'aumento dei corsi finanziati con fondi esterni l'Agenzia promotrice (13%).

Gli approfondimenti sui temi ambientali sono realizzati anche attraverso l'attivazione di periodi di *stage* e di tirocini che permettono una proficua collaborazione tra le Agenzie e gli Enti di ricerca e di formazione, incluse le Università. La percentuale delle Agenzie che hanno fatto ricorso a tale strumento formativo è superiore rispetto al 2008 (83%), così come la percentuale di neolaureate è aumentata (63%).

Le finalità di diffusione delle conoscenze specialistiche ambientali sono perseguite dalle Agenzie e da ISPRA anche attraverso i propri siti *web* mediante la divulgazione dei contenuti tecnico scientifici presentati nell'ambito dei corsi di formazione in presenza, *workshop*, seminari e laboratori tecnici. Rispetto al 2008 l'utilizzo dello strumento di divulgazione *on line* dei contenuti formativi è leggermente inferiore (36%).

Con lo scopo di ampliare il campo di indagine sul tema della formazione ambientale e permettere un'analisi il più possibile completata delle iniziative promosse a livello nazionale, è stata indirizzata la richiesta dei dati anche agli Assessorati regionali delegati alla promozione di attività formative. Sebbene le regioni che hanno risposto non coprano l'intero campo di indagine, è possibile comunque avere una prima panoramica delle iniziative di formazione ambientale realizzate a livello

Nel 2009 le Agenzie per la protezione dell'ambiente e l'ISPRA hanno realizzato un numero leggermente inferiore di corsi rispetto all'anno precedente. Ai corsi hanno partecipato 4.500 esperti ambientali.



Le funzioni attribuite alle Agenzie all'interno dei sistemi regionali di educazione ambientale hanno subito un ridimensionamento negli ultimi due anni.

regionale. I dati mostrano un alto numero di corsi attivati e un cospicuo numero di partecipanti; anche gli *stage* e i tirocini risultano essere uno strumento formativo spesso utilizzato. Per quanto riguarda la divulgazione *on line* non tutte le regioni fanno ricorso a tale modalità formativa, sebbene spicchi l'esempio della regione Toscana che ha promosso 81 corsi di formazione in modalità *e-learning*.

Operatività nella rete locale di educazione ambientale

Considerazioni analoghe a quanto già detto per l'offerta di iniziative di educazione ambientale valgono anche per l'operatività nella rete locale di educazione ambientale. Anche in questo caso, infatti, le informazioni ricevute sono circoscritte all'ambito agenziale, nonostante i dati siano stati richiesti anche alle amministrazioni regionali e delle province autonome.

Dall'analisi dei dati censiti per il 2009, relativi a 15 Agenzie e all'ISPRA, emerge un quadro sicuramente poco confortante. Infatti, diverse Agenzie hanno perso alcune funzioni censite con questo indicatore: l'ARPA Piemonte non supporta più i processi di Agenda 21 locale, come pure la Lombardia, che non fornisce più neanche il supporto tecnico/scientifico e/o tutoraggio alla rete locale di EA, mentre continua a proporre suoi progetti di EA. Altre due Agenzie, Marche e Puglia, non partecipano più alla rete regionale INFEA. Infine, nel corso del 2009, l'ISPRA ha continuato a esercitare la funzione di coordinamento del Gruppo interagenziale dei referenti dell'Educazione Ambientale (EOS), nell'ambito del quale, è stato realizzato il *workshop* "Cooperare per..." (Roma, 25 marzo 2009) e l'impostazione delle "Linee di indirizzo per il percorso formativo condiviso di EOS", scaturite dal *workshop* stesso. Nel 2010, come già detto, il Gdl EOS ha dovuto sospendere le attività, per il processo di riorganizzazione delle attività interagenziali.

Per le informazioni relative all'educazione ambientale, come già osservato nella scorsa edizione di Tematiche, è necessario attuare un progetto di revisione, auspicabilmente condiviso almeno nell'ambito della Rete dei Referenti dell'Educazione Orientata alla Sostenibilità, che permetta di definire meglio e arricchire il quadro delle informazioni da raccogliere, per poter rappresentare in modo più completo i servizi realmente svolti dai soggetti, sia in termini quantitativi sia di qualità ed efficacia delle azioni.



STRUMENTI DI MIGLIORAMENTO DELLE PRE - STAZIONI AMBIENTALI

Con l'affermarsi della consapevolezza che la protezione dell'ambiente non può prescindere dal coinvolgimento di tutti i soggetti interessati e, in particolare, dall'attivazione di nuove forme di collaborazione con i principali operatori del mercato (le imprese e i consumatori), ha assunto un ruolo centrale il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti. I principali riferimenti di questo obiettivo sono costituiti dai Regolamenti europei EMAS ed Ecolabel e dagli *standard* internazionali della serie ISO 14000.

EMAS (Regolamento CE n. 1221/2009) ed Ecolabel (Regolamento CE n. 66/2010) sono rappresentativi della politica ambientale avviata dall'Unione Europea con il Quinto Programma d'Azione (1992-1999). Al tradizionale *command and control* sono stati affiancati nuovi strumenti di adesione volontaria, tesi a favorire una migliore gestione delle risorse, la responsabilizzazione diretta nei riguardi dell'ambiente e a promuovere l'informazione al pubblico sul miglioramento delle prestazioni ambientali di processi e prodotti.

I primi anni di applicazione hanno dimostrato la forte valenza dei suddetti regolamenti, quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale. Infatti, l'obiettivo chiave posto alla base del Sesto Programma d'Azione e al nuovo piano di azione della Commissione europea "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile" (COM 2008/397 def.) può essere identificato nello sviluppo e nel consolidamento di un insieme di provvedimenti che, facendo leva su una produzione rispettosa dell'ambiente e su un consumo ecologicamente consapevole, dovrebbe portare nel medio/lungo periodo alla creazione del "mercato verde" e all'attivazione dei principi di Produzione e Consumo Sostenibile (PCS).

Questo nuovo approccio si è concretizzato:

- con la volontà, espressa nel Sesto Programma d'Azione della UE, di accrescere la diffusione dei Regolamenti EMAS ed Ecolabel, di promuovere il *Green Procurement* per influenzare la crescita del "mercato ecologico", di migliorare l'informazione

Il miglioramento della qualità ambientale delle imprese, delle organizzazioni e dei prodotti ha assunto un ruolo centrale nell'ambito della protezione dell'ambiente.

I primi anni di applicazione hanno dimostrato la forte valenza di EMAS ed Ecolabel, quali strumenti di prevenzione e miglioramento ambientale.



La creazione del “mercato verde” è un impegno che riguarda: le imprese, i consumatori e le Pubbliche Amministrazioni.

ambientale *business to business* e *business to consumers* incentivando, tra l'altro, il ricorso alle Dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP);

- con l'invito agli Stati membri a sviluppare strategie in cui integrare gli strumenti volontari disponibili (EMAS, Ecolabel, Dichiarazioni di Prodotto, ECO Design, ecc.) e i provvedimenti di legge al fine di concretizzare il principio della “efficienza ambientale”;
- con le innovazioni introdotte in occasione della revisione degli schemi EMAS ed Ecolabel e in particolare: l'approccio quantitativo, più che qualitativo, per focalizzare l'attenzione su indicatori di prestazione ambientale e l'apertura al mercato globale (EMAS III), l'estensione di EMAS dal settore industriale a tutte le attività e l'introduzione del concetto di impatto ambientale indiretto (EMAS II), la considerazione degli aspetti sociali oltre a quelli ambientali nei criteri per la concessione del marchio Ecolabel, nonché l'apertura alla certificazione di prodotti di filiera e non più solo destinati al consumo finale;
- con il ruolo strategico attribuito al pubblico, inteso nell'accezione più generale di settore pubblico e di cittadini-consumatori in quanto soggetti che possono sviluppare la “domanda ecologica”.

La creazione del “mercato verde” è un impegno che riguarda:

- le imprese, che in sede di progettazione ed esercizio possono migliorare le caratteristiche ambientali di prodotti e servizi;
- i consumatori, che possono privilegiare un'offerta ecologicamente qualificata e un impiego corretto di quanto acquistato;
- le Pubbliche Amministrazioni, che possono erogare servizi ambientalmente adeguati, incidere su un uso corretto del territorio, svolgere un ruolo di attento consumatore, informare e indirizzare la sensibilità e il comportamento dei cittadini, introdurre incentivi premianti, promuovere la ricerca e armonizzare le politiche per lo sviluppo.

In coerenza con il nuovo piano di azione della Commissione Europea “Produzione e consumo sostenibili” e “Politica industriale sostenibile”, in base al quale produzioni rispettose dell'ambiente e consumi consapevoli sono gli elementi sinergici su cui puntare per giungere verso un nuovo modo di produrre e consumare, gli strumenti a disposizione (EMAS, Ecolabel, GPP, DAP, ecc.) sono



diversi e ormai tutti tecnicamente consolidati: è il loro *mix* applicativo che deve essere frutto di strategie studiate a livello di impresa, in funzione della competitività sul mercato, e a livello di Amministrazioni, in relazione alle scelte e ai programmi di sviluppo.

In estrema sintesi, i fattori trainanti su cui impernare strategie armonizzate sono:

- incidere sull'interesse economico, intervenendo su imposte/aiuti in modo da internalizzare i costi esterni, al fine di individuare il "prezzo giusto" (introduzione dei principi del "chi inquina paga" e della "responsabilità del produttore");
- sviluppare strumenti e incentivi per sollecitare un consumo più ecologico, intervenendo sulla domanda e sull'informazione, anche adottando iniziative di sensibilizzazione verso le amministrazioni che gestiscono appalti pubblici;
- intervenire sull'offerta di prodotti e servizi ecologici, introducendo strumenti di confronto dell'informazione, incoraggiando la trasparenza e la diffusione dei dati, sollecitando il settore della normazione a intervenire sulla progettazione ecocompatibile e sulla conformità di compatibilità ambientale.

In linea con l'approccio della Commissione europea che ha inserito a pieno titolo EMAS ed Ecolabel, assieme al *Green Public Procurement*, nelle nuove politiche di produzione e consumo sostenibile, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno emanato i nuovi testi EMAS III e Ecolabel III che sono entrati in vigore rispettivamente l'11 gennaio 2010 e il 19 febbraio 2010.

Dal 1997 (anno in cui in Italia sono diventati effettivamente operativi gli schemi EMAS ed Ecolabel) a oggi, la penetrazione dei due schemi è stata in continua crescita e con un tasso di incremento annuo marcato (Figure 11.6 e 11.7).

Soltanto dal 2009 si nota una flessione nel tasso di incremento delle registrazioni EMAS, le cui motivazioni, da approfondire, possono riferirsi in ultima analisi alla crisi economica.

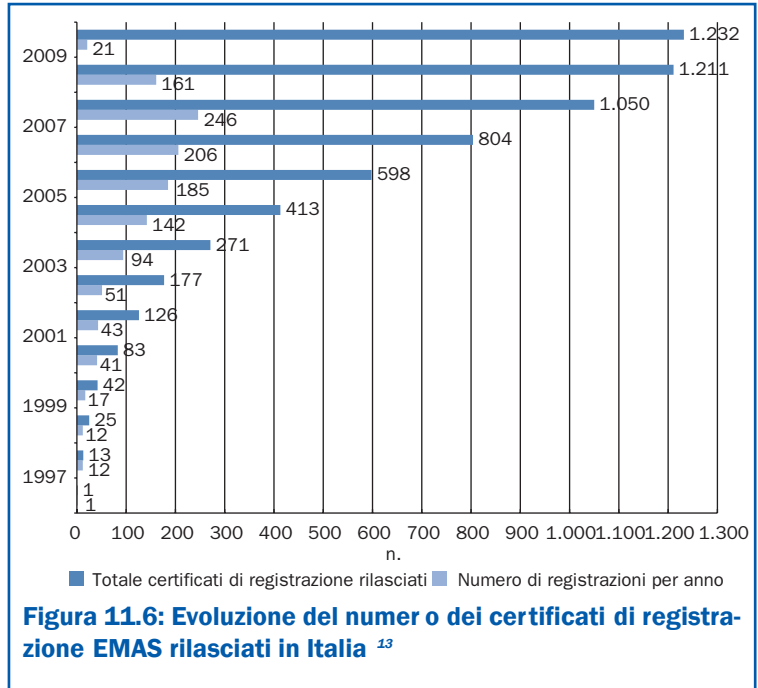
In Europa, l'Italia, per quanto riguarda EMAS, si colloca al terzo posto dopo la Germania e la Spagna, mentre è al primo posto, seguita dalla Francia e dalla Danimarca, per Ecolabel. Le regioni più virtuose per numero di organizzazioni registrate EMAS sono: l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Lombardia e il Trentino-Alto Adige,

Dal 1997 a oggi la penetrazione di EMAS ed Ecolabel è stata crescente e con un tasso di incremento annuo marcato. Soltanto dal 2009 si nota una flessione nell'incremento delle registrazioni EMAS.

Il maggior numero di licenze Ecolabel si è registrato in Trentino-Alto Adige, seguito da Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia.



Le regioni più virtuose per numero di organizzazioni registrate EMAS, sono: l'Emilia-Romagna, la Toscana, la Lombardia, il Trentino-Alto Adige e la Puglia. Lo sviluppo disomogeneo sul territorio riflette i diversi livelli di sensibilità e/o di incentivi locali.



La crescita di EMAS ed Ecolabel (l'Italia è ai primi posti in Europa) non è ancora strutturale e risente dei livelli di sensibilità e/o incentivi diversi tra le regioni e i settori produttivi.

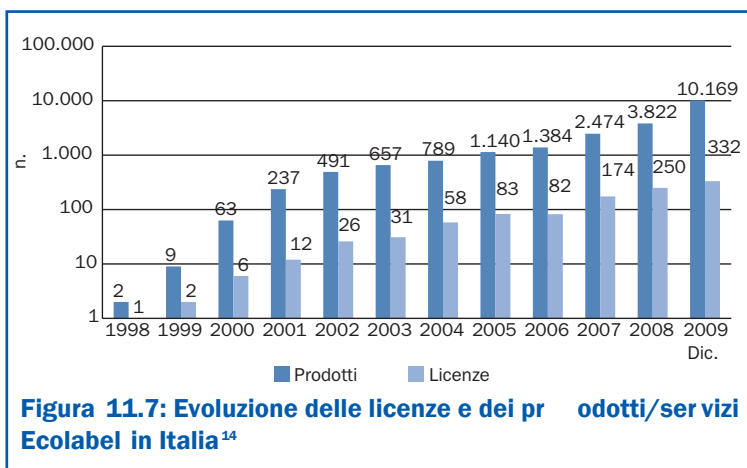
mentre al quinto posto si colloca la Puglia. Il maggior numero di licenze Ecolabel si è registrato in Trentino-Alto Adige, seguito da Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia. L'incremento di EMAS ed Ecolabel è stato favorito, tra l'altro, dallo sviluppo di competenze e professionalità ottenute attraverso la frequenza a scuole EMAS ed Ecolabel locali, il cui obiettivo è la formazione di base di figure professionali qualificate ad assistere le organizzazioni (revisori e consulenti ambientali EMAS e consulenti Ecolabel) e la realizzazione, d'intesa col mondo accademico, di specifici *master* universitari per una formazione di eccellenza. Tuttavia tale crescita, che si colloca nei primi posti in Europa, non è ancora strutturale; lo sviluppo è disomogeneo sul territorio e risente dei livelli di sensibilità e/o di incentivi diversi tra regione e regione, amministrazioni locali, settori produttivi, associazioni

¹³ Fonte: ISPRA



di categoria, ecc. Nonostante l'apertura su EMAS prevista all'art. 18 della legge 93 del 23/3/01 (peraltro non supportata da successive indicazioni applicative) e con il nuovo Testo Unico sull'ambiente (D.Lgs. 152/2006), un'effettiva ed efficace sponsorizzazione degli strumenti volontari da parte delle amministrazioni competenti e delle parti interessate risulta ancora carente. In particolare, per EMAS, gli elementi più critici sembrano essere:

- l'assenza di un sistematico coinvolgimento delle parti interessate nell'elaborazione di strategie tese a integrare esigenze ambientali e competitività sul mercato e a sviluppare proposte di incentivazione nei riguardi dei soggetti che aderiscono allo schema;
- la molteplicità di soggetti pubblici che intervengono nei procedimenti autorizzativi e di controllo e una scarsa propensione a privilegiare politiche di prevenzione;
- l'ancora insufficiente disponibilità sul territorio di adeguate competenze e professionalità.



Dal 1998 al 2009 sono state rilasciate 332 licenze Ecolabel per un totale di 10.169 prodotti/servizi etichettati. Il trend risulta positivo sia per le licenze sia per i prodotti/servizi. Nell'ultimo anno l'incremento maggiore si è avuto nel settore del turismo.

Per quanto riguarda il marchio Ecolabel, l'inserimento dei criteri ambientali nei bandi di gara della Pubblica Amministrazione e l'attribuzione di punteggio per le aziende con prodotti certificati hanno fatto registrare un notevole aumento d'interesse da parte delle

¹⁴ Fonte: ISPRA



imprese per tale tipo di strumento. L'interesse si è concretizzato in un incremento dei prodotti certificati e delle licenze in alcuni gruppi di prodotti appartenenti ai settori della detergenza, dei tessili e della carta. Tuttavia, l'incremento maggiore negli ultimi due anni si è avuto nel settore del turismo, dove una capillare promozione sul territorio e gli incentivi predisposti da alcune Amministrazioni locali hanno stimolato la domanda per l'ottenimento del marchio, facendone triplicare le licenze.

Occorre, tuttavia, evidenziare che nonostante in Italia siano disponibili sul mercato oltre 10.169 prodotti, beni e servizi certificati, la conoscenza del marchio Ecolabel da parte del grande pubblico, così come del logo EMAS, continua a essere scarsa e non ancora in grado di influenzare l'evoluzione del mercato verso il "mercato verde".